



**IO AVRÒ
CURA DI TE**

NE

DEVE ESSERCI, LO SENTO, IN CIELO O IN TERRA UN POSTO

"Deve esserci, lo sento, in cielo o in terra un posto dove non soffriremo e tutto sarà giusto".

In questa canzone di Francesco Guccini, intitolata *Cyrano*, si può cogliere l'attesa della futura realizzazione, a dispetto delle smentite storiche.

In realtà, il cristiano attende il "paradiso", cioè la compiutezza dell'essere e dell'esistere, non per delusione patita nei confronti di questo mondo, ma per aver sperimentato già quaggiù qualcosa della giustizia che lascia intendere la pienezza che altrove dovrà pur sperimentarsi.

Tale è l'attitudine della vera profezia che non è indovinare il futuro, ma aver cura del presente, come caparra del definitivo compimento. Gesù, da par suo, fa uso largamente del termine "Regno" per alludere a quest'attesa, per evocare questo desiderio che si compie nella "vita eterna". Questa non è la negazione di questo "esilio terreno", in nome di un'attesa a braccia conserte del futuro che verrà, ma l'anticipo già quaggiù di "segni" del mondo che verrà.

La Chiesa è chiamata, dunque, ad anticipare nella sua azione, ma ancor prima a sentire, che esiste davvero "un mondo come si deve" e una "umanità come Dio comanda".

Non ci si può accontentare di un 'Aventino' dei principi in cui si cerca di nobilitare il termine 'profezia' in nome di un intransigentismo che è tipico dei momenti di crisi e di incertezza.

Per essere credenti non basta sempre avercela con qualcuno. Occorre esercitare una doppia fedeltà: alla terra e al cielo. E per questo la profezia cristiana deve prefigurare una umanità nuova, non una società alternativa. Ciò sta a dire che non basta starsene alla finestra e imprecare contro la bruttezza dei tempi, ma bisogna scendere in strada e provare ad interpretare, cioè assumere e declinare nel concreto, se necessario anche criticare, ma mai semplicemente liquidare. Né rimuovere. Né tantomeno ignorare. Dobbiamo salvare la profezia della chiesa stando "dentro". Non chiamandosi fuori.

Credo, anzi che la sostanza della profezia stia nel fatto di stare 'dentro'.

Questo è il senso di quanto le Associazioni San Zeno e San Benedetto operano nella nostra realtà veronese e di cui qui si dà conto. Emergono le molteplici iniziative, i numerosi volti che la rendono concreta, i numeri dei servizi resi alla gente. Tutto questo è fare profezia e così anticipare sia pure parzialmente e provvisoriamente "un posto dove non soffriremo e tutto sarà giusto".

Mons. Domenico Pompili
Vescovo di Verona

ASSOCIAZIONE DI CARITA' SAN ZENO ODV ETS 2023

Il compito primario che spetta alla Chiesa è quello di testimoniare la misericordia di Dio e incoraggiare generose risposte di solidarietà per aprire a un futuro di speranza; perché là dove cresce la speranza si moltiplicano anche le energie e l'impegno per la costruzione di un ordine sociale e civile più umano e più giusto.

(Papa Francesco, 14 novembre 2013)



IL METODO CARITAS

LA CAPACITA' DI SOSTARE SULLE ESPERIENZE E LA PROSPETTIVA DI UN CAMMINO INSIEME



1. ASCOLTARE

- 1.1 "Io avro' cura di te": la Rete dei Centri di ascolto e il cammino partecipativo
- 1.2 Focus formativi: collaborare, comunicare, progettare. Essere generatori di relazioni e pratiche



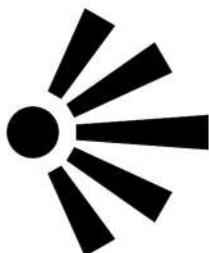
2. OSSERVARE

- 2.1 Strumenti: Segreteria - Mappa Risorse - Ospoweb - Ehilapp!
- 2.2 Occhio al futuro: ricerca, genesi e lavoro territoriale
- 2.3 Fragilità anziane: focus San Martino Buon Albergo



3. DISCERNERE PROGETTAZIONE SOCIO-PASTORALE

- 3.1 Una comunità che pensa insieme prima di agire
- 3.2 Empori della solidarietà
- 3.3 Officina Culturale e Futuro
- 3.4 Citt.Imm
- 3.5 Solidarietà internazionale
- 3.6 Emergenze



4. PROSPETTIVE CAMBIARE LO SGUARDO

IL CENTRO DI ASCOLTO OGGI



Il Centro di Ascolto ha funzione di incontrare, accogliere, ascoltare e prendere in carico persone che vivono situazioni di fragilità sociale, economica e culturale rispettando, senza pregiudizi e prevaricazioni, le storie di vita incontrate. Il Centro di Ascolto diviene quindi uno strumento pastorale attraverso il quale si offre una risposta concreta alle persone e si stimola la solidarietà e la corresponsabilità di tutta la comunità nel servizio verso il prossimo.

Svolge, dunque, una duplice funzione:

- 1) operativa: perché fornisce la risposta ai bisogni attraverso gli interventi;
- 2) progettuale: attiva processi di implementazione della "pedagogia dei fatti".

Gli elementi chiave della Rete dei Centri di ascolto oggi sono:

- capillarità
- territorialità (tavoli di pensiero in chiave di coprogettazione)
- presa in carico di comunità (per prendersi cura del villaggio ci vuole un intero villaggio)

I centri di ascolto forniscono anche accesso all'informazione e rappresentano un primo ponte verso le opportunità dei territori (officine culturali, risorse multiple).

15



2005

51



2024

CENTRI DI ASCOLTO ATTIVI



3277

FAMIGLIE
SUPPORTATE



9187

PERSONE

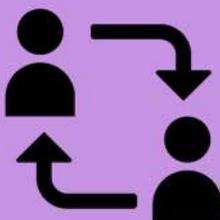


581

VOLONTARI

133.630 ORE SERVIZIO

2.672.600 EURO VALORIZZATI



61

FORMAZIONI

1.094

PARTECIPANTI



OSPOWER
OSSERVATORIO

45

NUOVI
OPERATORI
235 OPERATORI
TOTALI

TAVOLI DI PENSIERO
CON I SERVIZI TERRITORIALI

2 NUOVI PROTOCOLLI DI INTESA PEDEMONTE-NEGRAR



1.1 “IO AVRO’ CURA DI TE” LA RETE DEI CENTRI DI ASCOLTO E IL CAMMINO PARTECIPATIVO

Il volontario attraversa il presente con i piedi ben saldi a terra e il cuore rivolto verso l’alto. Conosce le dinamiche che determinano il dilagare delle ingiustizie sociali e delle disuguaglianze contro le quali sceglie di impegnarsi. E non dimentica che il suo sguardo è all’altezza dell’uomo, rivolto alle persone a lui più vicine e che hanno bisogno qui e ora di qualcuno disposto a tendere una mano, pronto ad andare loro incontro, capace di sognare insieme perché, come ricorda Papa Francesco, “nessuno può affrontare la vita in modo isolato, abbiamo tutti bisogno di una comunità”.

Il 2023 ha rappresentato una tappa importante per i Centri di ascolto, in termini di passaggio “dall’io al noi”, dalla visione autoreferenziale alla dimensione autenticamente collettiva. E’ stato sperimentato un percorso formativo a tappe, di cui il Coordinamento 2023 ha costituito la sintesi. I 120 delegati delle Caritas territoriali presenti sono stati suddivisi in sei gruppi di lavoro tematici (animati da “volontari formatori”), con l’obiettivo di far emergere le istanze e le riflessioni di tutti i territori coinvolti. Alla fine di questo primo anno di “cammino partecipativo” è stato prodotto un documento di sintesi: “Semi di speranza”, che aiuta a mettere a fuoco le seguenti riflessioni:

- la **carità che facciamo facilita il cambiamento culturale**: “è uno spazio di libertà e di cittadinanza attiva e solidale; è uno stimolo costante allo sviluppo umano e sostenibile; è un’idea di futuro migliore che si fa prassi quotidiana.” (Papa Francesco);
- fare carità non può essere solo frutto di entusiasmo, passione e desiderio di mettersi a servizio. **Sono necessari formazione, spazi adeguati dove operare, idee originali per il futuro**;
- la **capacità di fare rete**: con le amministrazioni comunali, con altre associazioni, con i territori in cui su è inseriti. Se dobbiamo pensare alla Caritas oggi, ci piace partire da un noto proverbio: “per crescere un bambino ci vuole un intero villaggio”. Proponiamo di modificarlo come segue: “per crescere un villaggio ci vuole un intero villaggio”.

La partecipazione entusiasta alle tappe formative e al coordinamento diocesano restituisce un reale coinvolgimento di tutti, ed è espressione della creatività dei territori.

Diventa sempre più chiaro che la formazione è uno strumento indispensabile per procedere in modo realmente partecipativo.

I CENTRI DI ASCOLTO: UN’EVOLUZIONE IN USCITA

Nel 2015 parlavamo di centri d’ascolto a tre marce:

- **chiusi** tra le mura parrocchiali e con stile erogativo;
- **aperti** a nuove modalità di accompagnamento oltre l’assistenzialismo, ma in modo **autonomo**;
- **fortemente in rete** con le altre realtà locali; in una logica di collaborazione.

Oggi potremmo dire che abbiamo sostituito la presa in carico con un **accompagnamento comunitario**; l’approccio assistenzialistico con la dimensione della “**capacitazione**”; arrivando ad interagire con le altre risorse di un territorio e a **formalizzare reti operative** e alleanze importanti.

Come ci ricorda Papa Francesco “ al fine di interpretare gli autentici bisogni della gente e trovare a essi risposte adeguate, è **necessario mantenere un atteggiamento di collaborazione** con le realtà istituzionali del territorio: penso in particolare ai Comuni e alle Parrocchie, che sono quotidianamente accanto alle persone condividendo fatiche e speranze.”

Il processo di cambiamento di questi anni, l’evoluzione in uscita, sono frutto di un’attenzione che si propone come metodo: “**ascoltare le realtà territoriali perché l’intervento non si riduca ad un aiuto sporadico**, ma ponga semi là dove la gente vive, nella situazione che la Provvidenza indica”. (Papa Francesco).

Nel corso degli anni le sinergie territoriali sono state formalizzate attraverso lo strumento del **protocollo di intesa**.

Lo scorso anno, l’Emporio Madre Teresa ha stimolato la sottoscrizione di due protocolli di intesa: a Pedemonte e Negrar.

1.2 FOCUS FORMATIVI

COLLABORARE, COMUNICARE, PROGETTARE

ESSERE GENERATORI DI RELAZIONI E PRATICHE

“Abbiamo bisogno di una **formazione integrale, iniziale e permanente, per tutti i membri del Popolo di Dio.**” (cfr. Sinodo 2021-2024, Instrumentum Laboris).

Nel 2023 è stata stimolata la partecipazione dei gruppi territoriali a **percorsi formativi spirituali** all'interno delle parrocchie.

In alcuni casi, si sono create opportunità formative animate dai parroci stessi che, a partire da una riflessione sulla parola del Vangelo, hanno introdotto alcuni temi chiave per il benessere dei gruppi territoriali.

Ogni **CENTRO DI ASCOLTO** deve avere chiaro il proprio **MANDATO E PROGETTO** con finalità e obiettivi che conducono l'azione. Un'equipe di formatori accompagna al bisogno i singoli centri.

Il 2023 ci ha visti lavorare al fianco dei seguenti territori:

- Centro di ascolto **Caprino**: sta ridefinendo il proprio progetto in un percorso finalizzato a mettere a fuoco obiettivi prioritari, mandato e modalità di intervento. Il percorso si sviluppa in un confronto costante con l'ente pubblico, nel quadro di un **Tavolo di pensiero permanente con i Servizi Sociali** dei comuni interessati;
- Centro di ascolto di **Nogara**: su stimolo del parroco Don Andrea, è in corso un lavoro di riorganizzazione e riorientamento del gruppo Caritas storico verso nuovi obiettivi;
- Centro di ascolto di **Unità Pastorale di San Giovanni Lupatoto**: si sta lavorando sul gruppo, con un accompagnamento sulla spiritualità, le emozioni, la promozione della “speranza creativa” nel servizio.

Per i centri di ascolto oggi progettare il loro futuro vuol dire **costruire sistemi aperti alla comunità**, la cui alleanza è fondamentale per ingaggiare nuovi volontari e per garantire sostenibilità economica al Progetto Caritas, tramite donazioni.

In questa prospettiva, diventa indispensabile il lavoro sulla **COMUNICAZIONE** che, nel corso del 2023, è stato declinato in più proposte formative:

- Comunicazione come **interazione all'interno dei gruppi** Caritas, Officine culturali, Empori;
- Comunicazione come **interazione verso l'esterno** (verso le famiglie accompagnate; verso gli altri soggetti attivi sul territorio) e restituzione alla comunità

- Acquisizione **competenze grafiche e comunicative** per la produzione di contenuti e materiali (moduli creati su richiesta specifica dei volontari della rete);
- **Linguaggi non discriminatori** con l'obiettivo di mettere a fuoco il ruolo del linguaggio nella costruzione e trasmissione di stereotipi.

Il terzo filone formativo si è sviluppato intorno al tema dell'**OSSERVATORIO**: Ospoweb e altri strumenti.

Le formazioni Ospoweb sono state tenute da **volontari “esperti” che hanno assunto ruolo di formatori** in situazione, accompagnando al meglio i Centri di ascolto che per la prima volta si trovavano ad inserire dati sulla piattaforma. Nel 2023 sono stati registrati 45 nuovi operatori Ospoweb su un totale di 235.

Dal momento che, come prete, non avevo mai seguito direttamente un gruppo Caritas, ho deciso di mettermi in gioco e di partecipare a questa formazione, rinunciando ad altro, perché sentivo che i tempi erano maturi. Che bello è imparare sempre! Che bello crescere e camminare con la propria comunità! Solo da dentro, implicandosi personalmente, si può annunciare il Vangelo. E poi che belle le sorprese del Signore! Dico questo perché l'esperienza era stata inizialmente pensata per il gruppo storico di Nogara, poi si sono aggiunti alcuni nuovi parrocchiani, poi i volontari della Caritas di Gazzo, poi un gruppo di signore di Trevenzuolo, non ancora strutturate come Caritas ma che già servono i poveri, per finire poi negli ultimi due incontri ad accogliere anche quattordici volontarie del nostro Centro Aiuto Vita. Più di cinquanta persone con fame di formazione, con il desiderio di mettere radici profonde e avere strumenti validi per servire oggi Cristo nel povero e ridare dignità a fratelli e sorelle bisognosi.

Don Andrea, parroco di Nogara

”



L'OSSERVATORIO OGGI



L'Osservatorio delle povertà e delle risorse diocesano è uno strumento di Caritas Diocesana Veronese che ha l'obiettivo di rilevare sistematicamente le situazioni di povertà, disagio e vulnerabilità sociale, nonché il sistema di risposte messo in atto per contrastarle favorendo il coinvolgimento e la messa in rete dei diversi attori sociali impegnati sul territorio.

CIRCOLARITÀ:

1. rilevazione e analisi del bisogno
2. lettura del contesto anche attraverso la rilevazione micro (interazione, opportunità, spazi)
3. riprogettazione condivisa con gli attori territoriali

SEGRETERIA

**2.513
RICHIESTE**

**MAPPA
RISORSE**

**559 ENTI MAPPATI
GUIDA SERVIZI**

EHILAPP!

**2135 OPPORTUNITÀ INSERITE
276 OPPORTUNITA' EDUCATIVE
700 UTENTI A SETTIMANA**

**OCCHIO
AL FUTURO !**

**539 DOTI EDUCATIVE
(GIUGNO 22-DICEMBRE 23)**

Le doti educative sono state attivate da 21 Centri di ascolto. I centri che più hanno utilizzato lo strumento sono situati nei Comuni di Verona, San Martino Buon Albergo, Legnago e Zevio. In media ogni famiglia ha beneficiato di 1,5 budget educativi. L'80 % dei minori beneficiari fa parte di famiglie composte da 4-6 persone, quindi con almeno due minori a carico. Il 37% degli adulti di riferimento lavora, il 24% si definisce "casalinga"; il 14% è inoccupato in cerca di occupazione, il restante 20% in pensione, inabile al lavoro o altro.

**IL SOSTEGNO
DELLE COMUNITA'**

**639 DONATORI
1078 DONAZIONI**

2.1 ALCUNI STRUMENTI CHIAVE DELL'OSSERVATORIO CARITAS

L'osservatorio Caritas ha la funzione di leggere i fenomeni, i fatti nella loro complessità, per coglierne le cause, i cammini, i mille volti di sofferenza che quotidianamente si affacciano alle porte delle nostre comunità. Deve essere una lettura appassionata, non superficiale: che sappia andare alle radici dell'evento senza dimenticare la ricerca attenta dei molteplici piani di lettura del fatto stesso (ecclesiale, civile, sociale, politico, ...).

L'osservazione delle povertà e delle risorse, prima che a "fare" delle attività, serve ad "essere" Chiesa.

Infatti, il "fare" è possibile solo dopo aver conosciuto, analizzato la realtà e dopo aver riflettuto sul proprio "essere"

L'osservatorio Caritas si avvale di diversi strumenti, è curato dagli operatori di Caritas Diocesana e alimentato dai volontari del territorio.

SEGRETERIA

Nel 2023 la Segreteria Caritas, che rappresenta il **primo filtro di accesso** all'ente, ha ricevuto 2513 richieste dirette di supporto. Gli accessi mensili sono stati in media 209 ed equamente suddivisi nel tempo, con un massimo di 302 accessi a marzo e un minimo di 105 ad agosto. Gli operatori attivi sono stati soprattutto **volontari dedicati esclusivamente o quasi alla segreteria**. Il 58,0% di chi ha chiamato è del Comune di Verona e poco meno della metà (47,8%) di questi ha specificato il quartiere in cui vive. Un altro 14,4% viene dalla provincia di Verona (o dal Vicariato del Lago bresciano) mentre un 4,6% chiama da fuori provincia e da fuori Diocesi. Il 23,0% non ha indicato il luogo di domicilio. Un quinto sono richieste in ambito alimentare (19,5%), ma quasi altrettante sono le richieste di informazioni e orientamento ai servizi del territorio (17,5%). Quasi un sesto sono richieste di alloggio (15,8%).

MAPPA RISORSE

La mappatura dei servizi socio assistenziali di Verona e provincia è uno strumento ad accesso libero che permette l'**accessibilità delle informazioni** da parte non solo degli addetti ai lavori, ma della **comunità tutta**. E', di fatto, un dispositivo di animazione e permette una presa di consapevolezza.

Ad ottobre sulla mappa risorse on line erano presenti 554 enti. In termini di territorio sono rappresentati 93 Comuni: quasi tutti quelli della provincia di Verona e 3 comuni della Vicaria del lago in provincia di Brescia.

L'implementazione della mappa a livello micro-territoriale è stata possibile grazie al confronto e alla collaborazione con i volontari, i parroci, i partner, gli operatori che vi abitano e prestano servizio. Questo livello di conoscenza è fondamentale per andare ad integrare e completare i contenuti reperibili e verificabili on line dagli operatori Caritas.

La mappa risorse è sempre di più uno **strumento complementare a Ehilapp!** per fare emergere la ricchezza dei territori e alzare la consapevolezza rispetto alle risorse e alle opportunità esistenti, che è fondamentale quanto la conoscenza dei bisogni per la riprogettazione degli interventi di contrasto della povertà e di animazione Caritas.

EHILAPP!

Ehilapp! si sta configurando come **strumento chiave dell'osservatorio Caritas**.

Parlare oggi di welfare significa parlare di opportunità nell'ambito del lavoro, della casa, dei figli, della salute e di tutti i servizi che quotidianamente sostengono il benessere della persona in ogni fase della vita.

L'analisi condotta nel 2023 sui contenuti di Ehilapp! ha portato a dare evidenza a misure finalizzate a promuovere l'autonomia e l'**emancipazione** delle persone, non limitandosi a soddisfare un bisogno, ma puntando a migliorarne le capacità attraverso l'offerta di informazioni.

Su 2.135 opportunità inserite nel 2023 1.458 sono opportunità che contribuiscono al **contrasto alla povertà educativa** (68%), cioè opportunità che, in modo diretto o meno, promuovono le possibilità per i minori di apprendere, sperimentare e far fiorire capacità, talenti e aspirazioni.

La proporzione sul dato è molto alta perché incidono le opportunità promosse dai singoli comuni. Contando solo le opportunità sovraterritoriali e del Comune di Verona, che consideriamo come riferimento, esse scendono a 276.

Rispetto ai destinatari, il 49% delle 1.458 opportunità sono rivolte ai minori, 7% ai loro genitori e 44% sono rivolte a tutti.

2.2 BISOGNI EMERSI E PISTE DI LAVORO

L'azione di osservatorio è fondamentale per sviluppare nuovi strumenti di animazione comunitaria e contrasto della povertà e per sperimentare nuovi ambiti di progettazione. Quanto emerso in termini di ricerca e di rilevazione territoriale ha confermato i dati Inps sulle povertà degli ultimi due anni, riportando l'immagine di una società in cui le fasce più vulnerabili ed esposte alla povertà sono i minori e gli anziani soli.

OCCHIO AL FUTURO!

La campagna Occhio al futuro! è uno degli esiti dell'Osservatorio povertà e risorse in relazione ad un lavoro di ricerca sulla trasmissione intergenerazionale della povertà promosso da Caritas Italiana "Pavimenti Appiccicosi", che ha coinvolto le diocesi di Torino, Verona, Pisa, Reggio Calabria, Iglesias Cagliari e da cui è emerso che la **POVERTA' EDUCATIVA E' UNA CONDIZIONE SPESSO EREDITARIA** e rappresenta un elemento chiave nella trasmissione intergenerazionale delle fragilità. In Italia **1 ragazzo su 7 vive in povertà assoluta**: Questo significa che 1,4 milione di minori

- non può accedere a beni e servizi considerati essenziali
- sperimenta anche una dimensione di povertà educativa; una mancanza di possibilità materiali, sociali ed emotive che priva di diritti fondamentali e che espone i ragazzi ad un maggior rischio di isolamento, dispersione e, in seguito, di sfruttamento lavorativo, anche a causa di una minore consapevolezza dei propri diritti.

Nel 2023 è stato portato avanti un **lavoro di riflessione e confronto** con i volontari della rete e un'agenzia di comunicazione con l'obiettivo di **SVILUPPARE UNA NUOVA CAMPAGNA** destinata ad alimentare il **Fondo educare**, in un'ottica di sostenibilità economica degli interventi e di sensibilizzare delle comunità sul tema della povertà educativa e del **futuro delle giovani generazioni**.

Il processo di sviluppo dei contenuti ha stimolato un **PENSIERO DI RETE CONDIVISO**:

- sulle povertà minorili, che rappresentano il dato più allarmante nelle ultime fotografie della situazione socioeconomica del nostro paese;
- sulle modalità di coinvolgimento e sensibilizzazione delle comunità;
- sulla cura dei donatori;
- sul linguaggio da prediligere per parlare di povertà ereditarie e di come contrastarle;
- sullo sviluppo di un vero osservatorio delle povertà educative e sul tipo di azione da portare avanti.

Oggi la campagna rappresenta uno **STRUMENTO** importante di comunicazione e **ANIMAZIONE DELLA COMUNITA'**.

FRAGILITA' ANZIANE

Sempre dall'azione di osservatorio, in particolare dal tavolo di confronto con i Servizi Sociali, si è sviluppato il filone di **lavoro sperimentale** sulle fragilità anziane nel territorio di **San Martino Buon Albergo**.

Nel comune interessato le principali situazioni di emarginazione e solitudine riguardano le persone over 65 (3.213 persone - quasi il 21% della popolazione).

Il tavolo di pensiero permanente con i Servizi sociali ha fatto emergere l'urgenza di rispondere ai bisogni di una parte sempre più consistente della popolazione, spesso fragile e poco connessa.

Una recente ricerca di Auser sottolinea che la solitudine e l'isolamento costituiscono una delle cause principali del decadimento fisico e psichico di molti anziani. Per la Rete Caritas si pone la necessità di ripensare il paradigma con cui rispondiamo alle povertà over 65 ed elaborare una proposta che aiuti le persone a rimanere soggetti presenti nelle comunità, anche quando alcune autonomie e risorse vengono meno.

Per favorire un **"invecchiamento attivo"** e la proiezione degli anziani verso gli altri, verso il quartiere, è fondamentale immaginare una pluralità di opportunità e spazi ricreativi, culturali (biblioteche, centri intergenerazionali, parchi, giardini) in cui si possano svolgere laboratori, attività, incontri e stimolare forme di apprendimento permanente, che aiutino gli anziani a **non perdere contatto con la società che evolve**.

Il primo anno di lavoro ha dato i seguenti esiti:

- Costituzione di un **GRUPPO DI PENSIERO PERMANENTE** con rete parrocchiale e Servizi sociali
- **FORMAZIONE PARTECIPATIVA** "Camminare Insieme" a cui hanno partecipato 40 persone con l'obiettivo di fare di San Martino una comunità inclusiva per le persone anziane. Tale percorso ha permesso di costruire insieme un pensiero proattivo e di co-costruzione progettuale a partire dai bisogni espressi esplicitati dai beneficiari o inespressi, ma rilevati anche in anni di servizio "silenzioso".



3.1 DISCERNIMENTO UNA COMUNITA' CHE PENSA INSIEME PRIMA DI AGIRE

Con il verbo discernere intendiamo la capacità di comprendere chiaramente una situazione, per poter capire ciò che è buono e ciò che è male, ciò che può portare frutto da ciò che non ne porta. Vogliamo imparare a distinguere e separare le parti per valutare meglio il da fare.

“Il discernimento dovrebbe essere un atteggiamento costante di attenzione verso quello che la vita ci propone, con la consapevolezza che si tratta di vivere di processi: ci si muove nella storia, nelle relazioni, tra gli eventi, cercando di crescere nella familiarità con il Signore e, in forza di questa amicizia, nella promozione del bene e della giustizia. Tutto questo avviene attraverso molte decisioni, mai attraverso un'unica scelta.”
(*Ascoltare, condividere, orientarsi* a cura di Giovanni Grandi - Ufficio Nazionale per la pastorale delle vocazioni CEI)

Il metodo Caritas ci conduce a pensare e progettare interventi costruttivi e di nuova autonomia, rispetto a situazioni di disagio da affrontare. Proprio per questo bisogna aver chiaro il quadro della situazione per riflettere e decidere l'intervento da effettuare e le modalità da mettere in atto.

Quando il discernimento viene fatto con attenzione e dopo una profonda lettura della situazione, ci si orienta verso la realizzazione dell'intervento, che assume la sua valenza pedagogico educativa, sia per la persona e la situazione in oggetto, come per l'intera comunità.

Comprendiamo che l'intervento su una situazione, non si chiude con la progettualità sul caso in oggetto, ma necessariamente coinvolge e responsabilizza la comunità, mettendo in risalto la capacità di lettura, valutazione, coinvolgimento, crescita di un contesto parrocchiale, sociale e territoriale, mettendo in rete il lavoro di varie parti rappresentanti del territorio.

Il discernimento per la Caritas è un momento delicato nel suo compito di animare e coinvolgere l'intera comunità parrocchiale alla testimonianza della carità. Il continuo lavoro degli Osservatori delle povertà e delle risorse, unitamente a quello prezioso dei Centri di Ascolto, dimostra come, seppur molto lentamente, nelle comunità cristiane si stia facendo strada la voglia di mettersi in gioco nel complesso mondo del disagio.

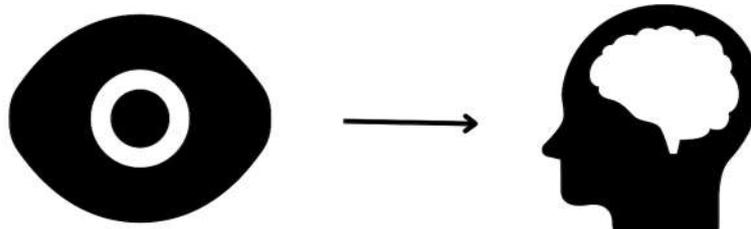
Discernere è leggere e comprendere con competenza umana e con criteri di fede le situazioni di povertà; è individuare ed analizzare i meccanismi, le cause, le “strutture di peccato”, che generano povertà; è anche promuovere modi e forme specifiche per sensibilizzare, responsabilizzare e coinvolgere la comunità.

Significa valutare, attraverso un processo, i bisogni esistenti e la concretezza delle risposte di liberazione a livello territoriale; studiare, stimolare, accogliere, coordinare i modi con cui la comunità cristiana si rapporta con i problemi e le tematiche relative allo stato sociale.

Nei capitoli che seguono presenteremo i filoni di lavoro, riflessione, sperimentazione sviluppati dalla Rete Caritas veronese per rispondere ai bisogni sociali osservati, per valorizzare le risorse rilevate e per moltiplicare i saperi e le competenze messe a punto attraverso le proposte formative e l'attivazione di sinergie.

In sintesi:

1. Empori Solidali
2. Officine Culturali e Futuro
3. Citt.imm
4. Solidarietà internazionale
5. Emergenze





L'EMPORIO SOLIDALE

E' un minimarket in cui le persone in povertà possono fare la spesa gratuitamente, ma è anche uno spazio di comunità in cui sperimentare nuove forme di aiuto, avviare percorsi formativi e stimolare momenti di socialità.

Nel market viene garantito un paniere di beni di prima necessità che comprende non soltanto prodotti alimentari (con particolare attenzione ai freschi e ai prodotti salutari), ma anche materiale scolastico, libri, accesso a laboratori e budget educativi.

"In Emporio si tratta di mettere in contatto le persone. Il fatto che uno si scelga quello che gli serve è già una svolta, ma il fatto che le persone si incontrino, che ci sia un dialogo e una relazione ancora di più. Perché è proprio nell'incontro tra le persone che le capisci, che adotti il loro punto di vista e che entri in una relazione di empatia."

1



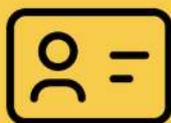
2015

14



2024

EMPORI DELLA SOLIDARIETA' APERTI



2.257

TESSERE
ATTIVATE

6.883

PERSONE
SUPPORTATE

45

GRUPPI DI GIOVANI
(SCUOLE, GRUPPI DI
CATECHISMO, SCOUT)
IN VISITA



782

VOLONTARI

ETA' MEDIA: 47 ANNI
177.600 ORE SERVIZIO
3.552.000,00 € VALORIZZATO



5.929

QUINTALI
DI PRODOTTI DISTRIBUITI
ALLE FAMIGLIE

3

VOLONTARI
SERVIZIO CIVILE
REGIONALE

231.000

FINANZIAMENTI
PUBBLICI ALLA RETE
(DI CUI L'ASSOCIAZIONE E
CAPOFILA)

3.1 LA RETE DEGLI EMPORI SOLIDALI

ESTENSIONE DELLA RETE NEL 2023

Nel 2023 si è concretizzato il progetto Emporio nella zona Ovest di Verona e a Bussolengo, attraverso un intenso lavoro delle reti territoriali attivate.

Le due iniziative sono nate dal desiderio di **rivivificare le reti solidali già esistenti** e incentivare una **prossimità propositiva**. Portare il market in un territorio/quartiere significa sicuramente implementare un'azione innovativa di aiuto alimentare, ma anche moltiplicare le relazioni e gli strumenti di animazione che l'Emporio genera. Si è molto lavorato sulla sensibilizzazione delle due comunità. La sfida più grande sarà, infatti, **coinvolgere e creare interesse nelle persone**, stimolandole a donare il proprio tempo, cercando di coinvolgere anche i più giovani e figure nuove.

Attualmente il nostro territorio è caratterizzato da due soggetti che fanno promozione e attività solidale, ovvero la Caritas e le Conferenze San Vincenzo, quindi con due stili e ispirazioni talvolta un po' diversi, ma che stanno trovando un'intesa e questo è bello perché ci si sta mettendo insieme facendo rete e pur avendo origine diverse e storie diverse convergiamo su questi tipi di offerta per la comunità.

Don Davide Adami, parroco

Non si tratta solo di dare qualcosa, ma di mettere in movimento le possibilità di cui una famiglia dispone per un passo avanti verso l'autonomia dal bisogno. L'emporio e il Centro di ascolto saranno una sfida per tutti, enti, associazioni e singole persone che vorranno impiegare tempo ed energie per il prossimo

Don Diego Righetti, parroco

”

Possiamo affermare che nella diocesi di Verona **l'esperienza dell'emporio non è più una cosa sconosciuta**. E' diventata una sorta di **patrimonio delle comunità**. Anche nei territori in cui non è stata sperimentata direttamente si sa che il modello sta funzionando bene, che è una sorta di spazio in cui si attivano, si connettono e si moltiplicano le risorse. Inoltre, negli anni, si è compreso che stimola alleanze di fatto con i Comuni e gli altri soggetti territoriali. A partire dalla dimensione semplice dell'assistenza alimentare, si è passati ad un'accompagnamento comunitario, che mira soprattutto a **riconnettere le persone più fragili e a riattivarne i talenti "facendo insieme"**.

LAVORO DIFFUSO CON COMUNITA' ETEROGENEE

La Rete degli empori è, da sempre, più attrattiva per i volontari rispetto a quella dei Centri di ascolto. Tra le possibili motivazioni che individuiamo vi sono:

- la maggior strutturazione del servizio e la **molteplicità dei ruoli**, che facilitano l'attivazione e l'inserimento di volontari, anche giovani o giovanissimi;
- la possibilità di entrare in una **relazione più leggera e informale** con le persone aiutate;
- la percezione di un **ruolo meno impegnativo** all'interno del servizio.

La dimensione dell'Emporio è molto generativa per la creazione di reti e la diffusione del valore della corresponsabilità, non solo come strategia per realizzare meglio le opere, ma come **visione di insieme** del nostro operare.

E' uno spazio che favorisce lo sviluppo di quella che Tonino Bello chiamava la **"convivialità delle differenze"**, un luogo in cui il volontario facilmente esce da un ruolo formalizzato e diventa "compagno di strada e compagno di vita". Questo aspetto emerge in modo ancora più spiccato nei contesti laboratoriali delle Officine culturali, che andremo a presentare nelle prossime pagine.

ACCOMPAGNAMENTO AI SINGOLI EMPORI

Nel corso del 2023, i singoli Empori sono stati accompagnati "individualmente" su specifici filoni, che in varia misura contribuiscono ad una sostenibilità del modello:

- **Cura dei donatori**. E' stato creato e messo a disposizione degli Empori di Borgo Roma, Sona Sommacampagna, Verona Est e Borgo Venezia un toolkit (file xls per la registrazione dei donatori, modelli lettere ringraziamento, linee guida per collaborazione con donatori mercato ortofrutticolo);
- **Progettazione** (supporto per la stesura di progetti, rapporti con i finanziatori, redazione relazioni e rendicontazioni) e rapporti con Regione Veneto, finanziatore strutturale della rete;
- **Realizzazione materiali** e programmazione degli incontri di **restituzione alla comunità** sia in termini di azioni che di bilancio (supporto alla stesura di relazioni, preparazione materiali promozionali, preparazione slide).

oci
mano.

orio della Solidarietà
olidarietà spesa bene™



etetalenti



FESTA DELLE ASSOCIAZIONI
Autunno 2023
Prodotto da: **Comune di Verona**
in collaborazione con:
- **ASCI** - **ASCI 2000**
- **ASCI 3000** - **ASCI 4000**
- **ASCI 5000** - **ASCI 6000**
- **ASCI 7000** - **ASCI 8000**
- **ASCI 9000** - **ASCI 10000**
- **ASCI 11000** - **ASCI 12000**
- **ASCI 13000** - **ASCI 14000**
- **ASCI 15000** - **ASCI 16000**
- **ASCI 17000** - **ASCI 18000**
- **ASCI 19000** - **ASCI 20000**
- **ASCI 21000** - **ASCI 22000**
- **ASCI 23000** - **ASCI 24000**
- **ASCI 25000** - **ASCI 26000**
- **ASCI 27000** - **ASCI 28000**
- **ASCI 29000** - **ASCI 30000**
- **ASCI 31000** - **ASCI 32000**
- **ASCI 33000** - **ASCI 34000**
- **ASCI 35000** - **ASCI 36000**
- **ASCI 37000** - **ASCI 38000**
- **ASCI 39000** - **ASCI 40000**
- **ASCI 41000** - **ASCI 42000**
- **ASCI 43000** - **ASCI 44000**
- **ASCI 45000** - **ASCI 46000**
- **ASCI 47000** - **ASCI 48000**
- **ASCI 49000** - **ASCI 50000**
- **ASCI 51000** - **ASCI 52000**
- **ASCI 53000** - **ASCI 54000**
- **ASCI 55000** - **ASCI 56000**
- **ASCI 57000** - **ASCI 58000**
- **ASCI 59000** - **ASCI 60000**
- **ASCI 61000** - **ASCI 62000**
- **ASCI 63000** - **ASCI 64000**
- **ASCI 65000** - **ASCI 66000**
- **ASCI 67000** - **ASCI 68000**
- **ASCI 69000** - **ASCI 70000**
- **ASCI 71000** - **ASCI 72000**
- **ASCI 73000** - **ASCI 74000**
- **ASCI 75000** - **ASCI 76000**
- **ASCI 77000** - **ASCI 78000**
- **ASCI 79000** - **ASCI 80000**
- **ASCI 81000** - **ASCI 82000**
- **ASCI 83000** - **ASCI 84000**
- **ASCI 85000** - **ASCI 86000**
- **ASCI 87000** - **ASCI 88000**
- **ASCI 89000** - **ASCI 90000**
- **ASCI 91000** - **ASCI 92000**
- **ASCI 93000** - **ASCI 94000**
- **ASCI 95000** - **ASCI 96000**
- **ASCI 97000** - **ASCI 98000**
- **ASCI 99000** - **ASCI 100000**



L'OFFICINA CULTURALE

Officina Culturale è prima di tutto uno spazio in cui accogliere le persone e coinvolgere in nuove esperienze. È un progetto che spinge ad attivarsi attraverso laboratori/corsi di formazione e che crea spazi di incontro e relazione tra gli abitanti dei quartieri attraverso piccoli eventi e momenti informali.

Sempre di più, lo spazio laboratoriale, inizialmente considerato come occasione e in cui acquisire competenze e conoscenze, si configura come nuovo luogo di ascolto e di dialogo con gli adulti e con i ragazzi, e diventa un nuovo polo dell'osservatorio Caritas.

La voglia di esprimersi e partecipare emerge più facilmente attraverso azioni concrete o all'interno di un quadro delimitato.

Ci sono proposte per tutte le età e per tutte le esigenze. Corsi di bicicletta, laboratori di teatro, cucina, pasticceria, corsi di informatica, laboratori per imparare a scrivere un cv, mettere in pratica buone abitudini sul risparmio energetico, corsi di educazione finanziaria...

1



2018

17



2023

OFFICINE CULTURALI ATTIVE

595

MINORI
COINVOLTI



3428

PARTECIPANTI
AI LABORATORI



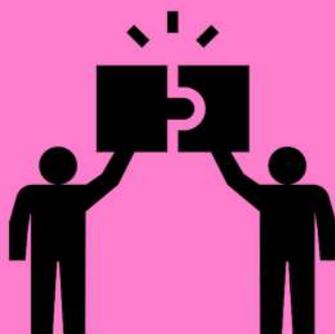
281

LABORATORI



85

VOLONTARI
DEDICATI



MOLTIPLICAZIONE
DELLE COLLABORAZIONI



I volontari rappresentano un elemento cruciale per lo sviluppo di nuove sinergie e per la definizione di prospettive comunitarie trasformative. Mettendo a frutto le loro relazioni, le loro esperienze e il loro know-how riescono a moltiplicare le interazioni e pratiche solidali e a diffondere la speranza.

3.3 LA RETE DELLE OFFICINE LA CULTURA COME FORZA RIGENERANTE

Il 2023 è stato caratterizzato da un grandissimo fermento delle Officine Culturali. Sono stati realizzati **281 laboratori a cui hanno partecipato 3428 persone**.

Sempre di più, lo spazio laboratoriale, inizialmente considerato come occasione e in cui acquisire competenze e conoscenze, si configura come nuovo luogo di ascolto e di dialogo con gli adulti e con i ragazzi, e diventa un polo cruciale dell'osservatorio Caritas. La voglia di esprimersi e partecipare emerge più facilmente attraverso azioni concrete. I volontari spesso esplicitano il desiderio di conoscere meglio le famiglie accompagnate facendo attività generative insieme. Il **"fare insieme"** si configura come **fattore privilegiato di connessione**, atto che crea spazi informali di contatto, non pensabili all'interno del modello classico del Centro di ascolto. **"Facendo insieme"** **si condividono punti di vista, saperi, conoscenze e si aprono conversazioni** che portano a scoprire talenti e decostruire stereotipi.

Di seguito riportiamo alcune esperienze 2023 particolarmente significative in termini di attivazione di sinergie operative con altri soggetti e di diffusione di competenze e saperi con modalità innovative.

1) EDUCAZIONE DIGITALE

Questo filone formativo è stato esplorato in particolare nei territori di Verona Est, Villafranca di Verona e Verona Centro, con l'intento di **trasferire e consolidare competenze informatiche di base a partire dai bisogni** e dalle necessità dell'esperienza quotidiana **dei partecipanti** (utilizzo dello SPID e della mail, accesso e conoscenza delle piattaforme online dei servizi socio-sanitari e per la ricerca lavoro). Le proposte puntano a diminuire il divario digitale promuovendo l'autonomia nell'accesso ai servizi informatici. Per l'Emporio di Villafranca il **laboratorio Cittadini Digitali** (4 incontri) ha rappresentato l'occasione di sperimentare sul piano formativo l'alleanza con i Comuni di Villafranca, Povegliano, Mozzecane (coinvolgimento diretto di assistenti sociali, operatori area educativa adulti, operatori mercato del lavoro...).

L'Emporio di Verona Est e Don Giacomelli, hanno invece istituito uno sportello informatico permanente in orario di apertura, a cui le persone possono accedere previa prenotazione per essere supportati nella

procedura per l'ottenimento dello Spid o altre pratiche informatiche. L'angolo digitale è anche uno spazio in cui aiutare le persone a scaricare Ehilapp! in cui presentare loro le opportunità a cui permette di accedere.

2) LEGNAGO: IL LAVORO CULTURALE INTORNO AL LIBRO

L'officina culturale di Legnago ha sviluppato e creato una vera e propria **biblioteca** (con catalogo informatizzato) ha scelto il **libro come strumento chiave di animazione culturale e di relazione**.

I volontari hanno allestito e decorato una grande stanza colorata, con centinaia di bellissimi volumi di letteratura per l'infanzia, in cui una volta a settimana viene anche realizzata l'attività di doposcuola per una ventina di bambini delle scuole elementari. **"Abbiamo pensato che partendo dai bambini, aiutandoli a provare interesse per lo studio, a superare le difficoltà, a trovare una motivazione, si potessero creare dei presupposti per evitare la dispersione scolastica e per giungere ad una piena integrazione nel tessuto sociale"** racconta Linda, la volontaria coordinatrice delle attività. Un risultato molto positivo è che **i bambini** si fermano spesso in biblioteca dopo aver fatto i compiti, perché **la riconoscono come luogo accogliente, familiare**, a loro misura, in cui leggere, rilassarsi, disegnare e raccontare.

Il progetto lettura ha permesso di **ingaggiare diversi attori territoriali** e concretizzare le sinergie esistenti in ambito educativo e culturale: l'associazione "La Tela di Leo" che ha messo a disposizione know-how e risorse umane per il ciclo di **laboratori di lettura animata** con bambini e genitori; la libreria Ubik, dove avviene l'iniziativa del **libro sospeso** con una generosa partecipazione da parte della cittadinanza, i volontari dei Centri di ascolto Caritas di diversa età, un gruppo di giovani universitari del Rotaract club che partecipano al doposcuola portando nuove idee ed entusiasmo.

Alcune mamme ci hanno anche chiesto di essere accompagnate ai colloqui con le insegnanti e in alcuni casi abbiamo creato un prezioso rapporto con le maestre, che hanno apprezzato moltissimo il nostro supporto.

Linda, volontaria



3) OFFICINA FUTURO: RICREARE COMUNITA' A PARTIRE DAI PIU' PICCOLI

Officina Futuro ha stimolato un grande lavoro con le comunità di Borgo Venezia e Verona Est, ha messo in moto competenze e fatto emergere passioni.

La promozione dei 46 **LABORATORI** di lettura, teatro, gioco, degli spettacoli di burattini ha spinto i volontari a **riattivare relazioni, anche informali**, generando nuove sinergie e collaborazioni nei quartieri.

Il contatto con le **scuole** (infanzia, primaria e secondaria di primo e secondo grado) è stato preziosissimo per **allargare la partecipazione** alle attività. In qualche modo, è stato l'elemento che ha permesso di agganciare alle attività di Officina non solo le famiglie con tessera all'Emporio, ma tutta la collettività. **Famiglie molto diverse hanno avuto modo di incontrarsi** in uno spazio stimolante e generativo.

Attraverso questi incontri e collaborazioni, sono emersi nuovi contesti in cui portare avanti azioni di sensibilizzazione e raccolta fondi (campagna **Adotta uno scaffale** promossa a classi, gruppi di catechismo, gruppi scout, etc.). L'**animazione culturale rafforza indirettamente la sostenibilità** del progetto Emporio.

Lo strumento del **BUDGET EDUCATIVO**, oltre a supportare la partecipazione gratuita dei ragazzi ad attività educative, sportive, culturali, ha permesso di **includere nuove realtà nella rete degli stakeholder**: ad es. associazioni sportive, culturali artistiche. Iscrivendo i ragazzi è stato possibile allargare la comunità educante e chiedere a ciascuno, secondo le proprie possibilità, di **contribuire all'azione di contrasto delle povertà educative** presenti nei quartieri.

L'azione più innovativa dell'anno appena concluso, è sicuramente il **PERCORSO PARTECIPATIVO** per ragazzi under 18. Una quindicina di ragazzi si ritrovano settimanalmente per **ideare, sviluppare, realizzare i laboratori artistico-culturali per il 2024**. Si tratta di iniziative gratuite e rivolte ai loro coetanei.

Partecipano agli incontri anche l'assessore alle politiche giovanili e alcuni consiglieri di circoscrizione. Questo permette di portare avanti uno scambio autentico e diretto tra i ragazzi e i decisori politici, di comprendere i **bisogni/desideri/sogni dei più giovani** e di **mappare gli spazi** pubblici in cui realizzare attività e iniziative a loro rivolte.

**36 LABORATORI DI TEATRO, LETTURA,
1 PERCORSO PARTECIPATIVO
10 SPETTACOLI DI BURATTINI
282 LIBRI DI NARRATIVA
146 DOTI EDUCATIVE
595 MINORI COINVOLTI NEI LABORATORI**

"Con Officina Futuro abbiamo l'occasione di creare qualcosa che viene interamente da noi e poterlo mostrare alla comunità. Ci dà l'occasione di sviluppare delle skills di cui si sente sempre più parlare: saper comunicare le proprie idee, lavorare in gruppo e portare avanti un progetto. In questi mesi abbiamo potuto ragionare su cosa volessimo veramente fare e non è una cosa da tutti i giorni perché a noi giovani viene piuttosto impedito di fare qualcosa. Qui ci siamo trovati in un ambiente che ci ha dato molta fiducia e responsabilità."
Ginevra, 17 anni - Officina Futuro

”

Devo dire che il GREY è stata una bella esperienza per la mia bambina (9 anni), un aiuto ricchissimo perché si è divertita tantissimo. Tornava e mi raccontava tante cose.

E anche portarla al cinema... perché, a dire la verità, era la prima volta. Non la portavo prima né al teatro né al cinema. Ho portato anche a teatro il mio bambino più grande che è disabile e gli è piaciuto.

E' stato bellissimo, anche io non ero mai andata a teatro.

La mia bambina aveva sempre sognato di andare in piscina.

I bambini si sentono uguali, come gli altri bambini, così crescono anche bene.

La vedo tranquilla, si rilassa. Mi dice "mi sento nuova". Anche per me stare a guardarla mentre nuota è stato bello.

Sanaa, mamma beneficiaria budget educativi

Il budget educativo non è solo un'opportunità educativa, ricreativa, culturale.

In alcuni casi c'è anche una dimensione di recupero, una presa in carico di situazioni sanitarie, di salute, sviluppo psicofisico (es. autismo, disturbo apprendimento...).

È importante consolidare la rete sul territorio con tutte queste realtà (piscine, scuole di danza, calcio, teatri) che hanno a che fare con i ragazzi.

Bisogna stimolarle, avere il tempo di mettersi al tavolo per gestire le cose in maniera positiva. Bisogna telefonare, parlare, incontrarle...Abbiamo organizzato un concerto con Prospettiva famiglia per sensibilizzare la comunità attraverso la cultura.

Graziano, volontario





3.3. CITT.IMM

La Rete Citt.Imm opera da anni per migliorare la diffusione e l'accessibilità alle informazioni in materia di immigrazione, al fine di favorire l'integrazione e promuovere l'acquisizione di competenze nello sviluppo di buone prassi per le politiche di accoglienza, la conoscenza e applicazione della normativa vigente in materia di immigrazione. In questa direzione, la rete sviluppa e sostiene il Servizio Citt.Imm, garantendone la gratuità e continuità e promuovendo le iniziative necessarie al buon funzionamento degli sportelli nell'ottica della promozione dello sviluppo della persona e di educazione al godimento dei diritti e all'osservanza dei doveri.

La Rete Citt.Imm mira a promuovere la cultura dell'accoglienza e della legalità, attraverso la promozione del lavoro di rete, a livello locale e centrale, in collaborazione con le istituzioni locali, nazionali ed europee e con il mondo del privato-sociale.

Nel 2023, lo SPORTELLINO INFORMATIVO (attualmente solo telefonico) ha registrato 771 accessi, (+8% rispetto al 2022), fornendo consulenza su ingresso e soggiorno regolare in Italia di cittadini dell'Unione europea e di Paesi Terzi e orientamento ai servizi del territorio. Si evidenzia che la modalità esclusivamente telefonica risulta escludente per le persone più fragili e diventa necessaria l'intermediazione di un conoscente, volontario, operatore, etc. Il 9,5% degli accessi sono stati effettuati da associazioni, tra cui diversi centri di ascolto e servizi Caritas; il 10,5% da enti pubblici e il resto da privati.

Hanno preso contatto con Citt.imm cittadini di 42 paesi differenti e la maggior parte delle richieste sono state relative a:

- titolo di soggiorno;
- procedura per ottenere la cittadinanza;
- ingresso in Italia;
- procedura per ottenere tessera sanitaria.

L'AZIONE INFORMATIVA si è concentrata su:

- aggiornamento contenuti su sito Caritas;
- aggiornamento delle guide informative "Verona e immigrazione".

Nel 2023 si è molto lavorato sulla SPERIMENTAZIONE STRATEGICA CON IL DISTRETTO 4 dell'AULSS9. Il progetto che ne emerge, CITT.IMM 2.0, si sviluppa dalla convinzione che la sinergia con le istituzioni pubbliche rappresenti un elemento imprescindibile del modello.

I filoni di lavoro sono i seguenti:

- favorire la PERMANENZA LEGALE dei cittadini dell'Unione europea e di Paesi Terzi presenti nel territorio dell'ATS di Sona (attraverso l'introduzione della figura dell'Operatrice Socio-Amministrativa dell'Immigrazione, la creazione di un gruppo

di lavoro socio-amministrativo; la predisposizione e sperimentazione di strumenti per la presa in carico congiunta;

- aumentare la CONSAPEVOLEZZA DEGLI OPERATORI rispetto al soggiorno regolare delle persone intercettate;
- implementare un OSSERVATORIO DEL FENOMENO MIGRATORIO attraverso l'azione svolta.

Un altro elemento rilevante per l'anno appena trascorso è la strutturazione di un tavolo di coordinamento immigrazione interno a Caritas, nato con l'obiettivo di costruire visioni condivise tra Citt.Imm e l'area richiedenti asilo della cooperativa Il Samaritano. Un esito concreto sono le richieste sottoposte alla Questura per la semplificazione degli accessi.

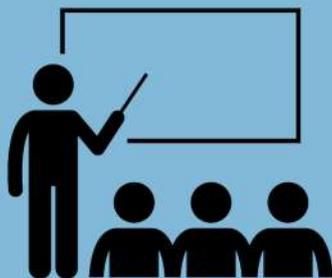
CITT.IMM 2.0 L'ESPERIENZA S. AMBROGIO

Nel Comune di Sant' Ambrogio è stato sperimentato un accompagnamento congiunto tra centro di ascolto Caritas, servizi sociali e Citt.Imm 2.0. Le assistenti sociali coinvolte hanno dato un riscontro molto positivo.

La collaborazione si è sviluppata su vari piani, dando luogo a un CIRCOLO VIRTUOSO in termini di efficacia e OTTIMIZZAZIONE DELLE RISORSE:

- consulenza dello sportello Citt.imm alle volontarie del Centro di ascolto;
- condivisione delle informazioni con l'assistente sociale di riferimento della famiglia;
- contatto del Servizio stranieri del Comune da parte dei Servizi Sociali;
- coinvolgimento del gruppo di lavoro Citt.imm 2.0 da parte del Servizio Stranieri per approfondire e dare riscontro per la parte socio-amministrativa a tutti i soggetti coinvolti.





5 PROGETTI

3.4 SAD (SOSTEGNO A DISTANZA)

Caritas Diocesana Veronese, in rete con Caritas Italiana coordina progetti di cooperazione internazionale con l'obiettivo dello sviluppo integrale dell'uomo. Tale sviluppo è promosso attraverso iniziative volte alla giustizia ed alla pace, al rafforzamento delle capacità e potenzialità sociali ed umane delle popolazioni sostenute.

I progetti e le attività sono quindi pensati, organizzati e condotti assieme alle comunità locali per migliorare le loro possibilità di sostentamento e di reddito, per consentire il diritto all'istruzione ed alla salute, per tutelare la persona e l'ambiente, la cultura e le tradizioni.

Concretamente ciò significa: acquisto strumenti per attività, sostegno a cooperative ed imprese famigliari, microcredito, miglioramento condizioni ed infrastrutture produttive, sostegno finanziario per studenti e per le loro famiglie centri sociali ricreativi, di formazione e sensibilizzazione, per la salute psico-fisica della persona attraverso i programmi di sostegno a distanza.

ALBANIA - DOPOSCUOLA NELLA CITTA' DI RRESHEN

Anche quest'anno, negli spazi dell'oratorio parrocchiale, Caritas Rreshen ha potuto portare avanti le attività di doposcuola anche grazie al contributo dei sostenitori veronesi.

Nel 2023 sono stati 30 i bambini iscritti nella fascia di età tra i 6 ai 14 anni.

I bambini frequentanti il doposcuola provengono da famiglie che vivono in condizioni di povertà economica, sociale e culturale; le famiglie sostenute vengono per la maggioranza da spostamenti legati alla migrazione interna all'Albania e spesso si tratta di spostamenti associati al retaggio di una cultura seminomade. La sfida grande è quella di instaurare relazioni positive con le famiglie così da poter tutelare anche i minori. Creare sempre di più una rete di collaborazione e supporto con i servizi sociali della città e con le scuole resta l'obiettivo principale per assicurare un intervento di qualità e di valore per la comunità locale a Rreshen.

GUINEA BISSAU - CARITAS BAFATA'

Bafatà è oggi un centro urbano che conta circa 30.000 abitanti.

Dal 2005 la parrocchia S. Daniele Comboni è retta da sacerdoti fidei donum veronesi, e da allora la vicinanza alla comunità di Bafatà si è fatta più concreta anche in termini di supporto ad interventi caritativi in partenariato con il Centro Diocesano Missionario di Verona. Le iniziative sostenute sono varie e spaziano dal supporto agli interventi educativi, al Centro di recupero nutrizionale, alla coltivazione del riso, e alle cooperative ortofrutticole, che danno lavoro a molti giovani nella diocesi.



**4414
BENEFICIARI**

BANGLADESH - KHULNA

Grazie alla solida partnership, creatasi negli anni successivi all'Emergenza tsunami del 2005 tra Caritas Italiana e Caritas Bangladesh, continua l'articolata progettualità di cooperazione a sostegno della popolazione che, dalla costa, è migrata verso le aree interne e in particolare quelle insediate nelle 4 baraccopoli della Corporazione della Città di Khulna. Il contributo dei sostenitori veronesi ha consentito a 4240 persone residenti negli slums di Khulna di accedere a programmi sanitari, educativi e di sostegno economico e sociale.

GEORGIA - KHUTAISI

IL CENTRO RAGAZZI DI KUTAISI, operativo dal 2000, continua la sua attività finalizzata a sostenere bambini e ragazzi nel loro percorso scolastico, a contrastare la povertà educativa, ad accompagnare i minori nella loro crescita umana e personale e a fornire un supporto sociale integrato alle famiglie anche grazie al contributo dei sostenitori veronesi.

Oltre al programma scolastico, gli alunni del centro hanno acquisito competenze in attività pratiche e culturali. In particolare, i corsi d'arte e attività manuali, dove hanno imparato a ricamare, cucire, disegnare e a lavorare la creta. Dal corso di danza popolare sono usciti bravi ballerini, che hanno partecipato ad eventi sociali in Kutaisi.

Hanno partecipato alle proposte culturali (corso di danza popolare georgiana, canto, cucito e ricamo, informatica, inglese, creta, chitarra, falegnameria) 144 ragazzi.



5 PAESI





3.5 EMERGENZE

Quando si verifica un'emergenza in territorio nazionale o internazionale l'Associazione di carità San Zeno ODV ETS collabora, attraverso Caritas Diocesana Veronese, con Caritas Italiana per dare supporto alle popolazioni colpite. Le operazioni si traducono in una particolare vicinanza alle vittime di calamità naturali e di conflitti, contribuendo ad azioni di aiuto emergenza e ricostruzione; e poi, più nel lungo termine, di aiuto allo sviluppo e di promozione umana e sociale soprattutto delle fasce sociali più fragili e vulnerabili.

TERREMOTO SIRIA-TURCHIA

Il 6 febbraio 2023 un terremoto di magnitudo 7,9 ha colpito la zona al confine tra la Turchia e la Siria.

In Turchia si contano oltre 50mila vittime.

9,1 milioni le persone colpite dagli effetti del sisma, 4 milioni gli sfollati, 214mila gli edifici distrutti o inagibili.

In Siria 6mila morti, 8,8 milioni di persone colpite, 350mila sfollati, 28mila edifici distrutti o danneggiati. Il tutto si aggiunge agli effetti di quasi 13 anni di guerra.

Tramite la collaborazione con il Card. Mario Zenari, Nunzio Apostolico a Damasco, grazie soprattutto al contributo della comunità veronese, è stato possibile inviare 380.000,00 euro a sostegno della popolazione siriana.

Altri 190.000,00 euro sono stati inviati a Caritas Italiana per essere poi destinati al territorio turco dove la rete Caritas sin dalle prime ore si è subito mobilitata per assistere la popolazione, fornendo beni di prima necessità in diversi rifugi collettivi, moschee e chiese aperte per accogliere gli sfollati.

La rete Caritas in Turchia si è mobilitata immediatamente per portare aiuto alla comunità. Nella primissima fase è stato attivato in Anatolia un numero verde del centro d'ascolto a supporto della comunità, sono state distribuite coperte e forniti pasti caldi per le persone sfollate. Dopo questa prima fase è stato elaborato un piano di risposta rapida all'emergenza seguito da un programma di medio periodo di cui hanno beneficiato circa 38.000 persone.

ALLUVIONE EMILIA ROMAGNA

La Rete Caritas ha seguito subito con apprensione quanto accaduto in Emilia Romagna, devastata a partire dal 16 maggio da forti nubifragi e allagamenti, e ha espresso il suo cordoglio per le vittime e la sua vicinanza alle popolazioni coinvolte, in particolare a quanti sono stati costretti a lasciare le proprie abitazioni.

Grazie al generoso contributo della comunità Caritas Diocesana Veronese ha inviato 50.189 euro a sostegno delle popolazioni colpite.

CONFLITTO IN UCRAINA

Il 24 febbraio sono due anni dallo scoppio della guerra in Ucraina. Due anni di violenze, di crisi economica, di incapacità da parte della comunità internazionale di trovare soluzioni alle controversie che non prevedano l'uso delle armi.

Il lavoro di animazione e di accompagnamento da parte delle Caritas nazionali ucraine, di Caritas Italiana e delle Caritas diocesane è stato enorme.

La comunità della Diocesi di Verona ha contribuito enormemente a supportare gli interventi a sostegno della popolazione Ucraina nei luoghi colpiti dal conflitto (grazie alla collaborazione con Caritas Italiana) e sul territorio veronese.

Le persone in fuga dalla guerra arrivate a Verona hanno potuto fare la spesa presso gli Empori della Solidarietà (479 persone) dove sono state attivate delle tessere straordinarie legate all'emergenza.

Qui le famiglie hanno avuto accesso anche ad Officina Culturale, uno spazio in cui le persone possono informarsi, acquisire nuove capacità, beneficiare di opportunità educative per adulti e bambini. Per i più piccoli sono state effettuate iscrizioni a centri estivi, laboratori creativi e attività sportive per dare loro l'opportunità di socializzare ed imparare cose nuove.

TERREMOTO MAROCCO

Il Marocco è stato devastato nella notte dell'8 settembre 2023 da una forte scossa di terremoto (magnitudo 6.8 della scala Richter). Colpita in particolare la regione di Marrakech. Circa 3.000 le persone che hanno perso la vita a causa del disastro, migliaia senza alloggio e ingenti i danni materiali.

Caritas Italiana sin dai primi giorni dopo il sisma e tuttora sta collaborando con Caritas Marocco ed altre organizzazioni della società civile per sostenere le persone sfollate, soprattutto con la fornitura di tende adeguate all'inverno, materiali per l'igiene e la cucina, servizi igienici, sostegno psicosociale, sostegno alle persone con disabilità e a bambini in terapia oncologica e alle loro famiglie colpiti dal sisma. In una seconda fase seguiranno interventi per sostenere la riattivazione delle attività economiche e la ricostruzione.



4. PROSPETTIVE: CAMBIARE LO SGUARDO

Si è appena concluso il 44° Convegno nazionale delle Caritas diocesane dedicato al tema “**Confini, zone di contatto e non di separazione**”.

L'evento ha visto incontrarsi e confrontarsi 182 Caritas diocesane provenienti da tutta Italia. Anche per Verona è stata una tappa importante di **preghiera, scambio di pratiche e discernimento**.

Gli orientamenti finali sono stati di particolare interesse per le nostre prospettive di lavoro 2024. Partendo dal presupposto che **il confine è una zona di contatto**, siamo invitati a non farci confinare da chi ci vuole solo capaci di fare buone opere.

Il confine, d'altro canto, aiuta anche noi **a stare “nel nostro” e a non occupare spazi di altri**; a liberarci un po' dall'ansia della concretezza e superare una progettazione socio-pastorale che si limita a soddisfare bisogni, dimenticando la dimensione della profezia. Oggi non basta più mettere al centro i poveri, bisogna coinvolgere tutta la comunità, condividendo relazioni e conoscenze. Non è più tempo di comunicazioni frettolose, di comunicati, è il momento di offrire esperienze di volontariato per aiutare a cambiare sguardo.

Viviamo in un mondo complesso e il nostro ruolo è anche quello di fornire chiavi di lettura per affrontarla. Tempo e parola in spazi di coordinamento e di formazione continua, potranno essere utili “strumenti di lavoro”.

E per “fare la nostra parte” nel biennio 2024-2025 Caritas Italiana propone alcune piste di lavoro:

- il “**Giubileo del volontariato e delle fragilità**”, un doppio appuntamento tra marzo e novembre 2025;
- “Mi fido di noi”, **Fondo di microcredito sociale** a favore di fasce di popolazione indebitate e in condizioni di fragilità sociale, con lo scopo di intercettare la fetta di persone (in crescita) che fatica ad accedere al credito ordinario;
- La campagna “**L'azzardo non è un gioco**” con l'obiettivo di informare, sensibilizzare, prevenire, con lo scopo di migliorare la percezione del fenomeno e delle sue conseguenze all'interno delle Comunità;
- “**Liberi di scegliere**” per costituire una rete di accoglienza per minori e donne che lasciano famiglie dove sono vittime di violenza a causa delle organizzazioni criminali.

Oltre ad integrare le progettualità della rete nazionale, l'Associazione 2024 procederà su alcune piste di lavoro:

- la **PROSECUZIONE DEL CAMMINO PARTECIPATIVO** con il Coordinamento dei Centri di ascolto e degli Empori, ispirandosi alla modalità sinodale. Si tratterà di alimentare questo spazio di scambio di saperi, di condivisione di processi e discernimento;
- la cura dei **COORDINAMENTI**, che rappresentano il **CUORE PULSANTE DEL LAVORO TERRITORIALE** con i volontari, in grado di fronteggiare la sostenibilità nel tempo.
- il **POTENZIAMENTO** imprescindibile degli **OSSERVATORI TERRITORIALI** con i servizi sociali. La condivisione di quanto osservato, sia in termini di bisogno che di risorse, permette di alleare nuovi pezzi di comunità (istituzioni, scuole, associazioni sportive, enti profit);
- la rilevazione e la risposta a nuovi bisogni attraverso lo strumento delle **OFFICINE CULTURALI DIFFUSE**. Le alleanze generative che si stanno instaurando con i Circoli Noi e Cisl permetteranno nei prossimi mesi di affrontare bisogni di alfabetizzazione digitale, linguistica e di educazione finanziaria;
- l'**IMPLEMENTAZIONE DEL LAVORO CON E PER I GIOVANI ATTRAVERSO OFFICINA FUTURO** (più di 900 ragazzi coinvolti nel 2023) è una priorità che, facilitata da operatori junior, consentirà di **ridare vitalità, protagonismo e speranza ad adolescenti in condizioni di fragilità**. Si intende offrire un'alternativa di spazi, immaginari ed iniziative. La Campagna **OCCHIO AL FUTURO!** ne garantirà la sostenibilità.
- **SPERIMENTAZIONE DI NUOVE ALLEANZE CON SOGGETTI DEL PROFIT** su **PROGETTI INTERGENERAZIONALI** per contrastare le solitudini anziane e le fragilità minorili attraverso vicinanza e laboratori.
- attenzione e presidio dell'ambito migratorio attraverso una **COPROGETTAZIONE CON IL DISTRETTO 4** con l'obiettivo di rivedere alcune prassi di sistema e favorire processi di accesso e inclusione.

ASSOCIAZIONE SAN BENEDETTO ODV ETS 2023

Mentre paghi la bolletta dell'acqua, pensa agli altri,
coloro che mungono le nuvole.

Mentre stai per tornare a casa, casa tua, pensa agli altri,
non dimenticare i popoli delle tende.

Mentre dormi contando i pianeti , pensa agli altri,
coloro che non trovano un posto dove dormire.

(Mahmoud Darwish, Pensa agli altri)

FARSI FOGLIE: ASSORBIRE L'INQUINAMENTO CHE CI CIRCONDA E TRASFORMARLO IN BENE

La speranza che nasce dal Vangelo non consiste nell'aspettare passivamente che un domani le cose vadano meglio, questo non è possibile, ma nel rendere oggi concreta la promessa di salvezza di Dio.

Oggi, ogni giorno.

Ai fedeli quindi si chiede di essere, tra le quotidiane rovine del mondo, instancabili costruttori di speranza; di essere luce mentre il sole si oscura; di essere testimoni di compassione mentre attorno regna la distrazione; di essere presenze attente nell'indifferenza diffusa e di essere testimoni di compassione:

Noi non potremo mai fare del bene senza passare per la compassione. Al massimo faremo cose buone, ma che non toccano la via cristiana perché non toccano il cuore. Quello che ci fa toccare il cuore è la compassione: ci avviciniamo, sentiamo la compassione e facciamo gesti di tenerezza. Proprio lo stile di Dio: vicinanza, compassione e tenerezza. Questo ci chiede oggi.

Non ci si deve limitare a sperare, ma bisogna organizzare la speranza: era quanto indicava il "vescovo vicino ai poveri" don Tonino Bello, che Francesco cita quale esempio per sollecitare "scelte e gesti concreti di attenzione, giustizia, solidarietà, cura della casa comune", senza i quali "le sofferenze dei poveri non potranno essere sollevate, l'economia dello scarto che li costringe a vivere ai margini non potrà essere convertita, le loro attese non potranno rifiorire":

A noi, specialmente a noi cristiani, tocca organizzare la speranza: bella quell'espressione di Tonino Bello, organizzare la speranza, tradurla in vita concreta ogni giorno, nei rapporti umani, nell'impegno sociale e politico.

È grazie alla tenerezza, alla compassione che porta alla tenerezza, che potrà germogliare la speranza e si potrà sollevare il dolore dei poveri, superando le chiusure, le rigidità interiori che, oggi, sono tentazione, indica il Papa, "dei restaurazionisti", che vogliono una Chiesa tutta ordinata, tutta rigida: questo non è dello Spirito Santo. E noi dobbiamo superare questo e far germogliare in questa rigidità la speranza. E sta a noi anche superare la tentazione di occuparci solo dei nostri problemi, per intenerirci dinanzi ai drammi del mondo, per compatire il dolore".

Siamo chiamati ad essere come le foglie, "ad assorbire l'inquinamento che ci circonda e a trasformarlo in bene": Non serve parlare dei problemi, polemizzare, scandalizzarci - questo lo sappiamo fare tutti -; serve imitare le foglie, che senza dare nell'occhio ogni giorno trasformano l'aria sporca in aria pulita.

Gesù ci vuole "convertitori di bene": persone che, immerse nell'aria pesante che tutti respirano, rispondono al male con il bene (cfr Rm 12,21). Persone che agiscono: spezzano il pane con gli affamati, operano per la giustizia, rialzano i poveri e li restituiscono alla loro dignità, come ha fatto quel samaritano.

La Chiesa è bella, evangelica e giovane, una Chiesa che esce da se stessa.

Riflessioni tratte dall'omelia del Santo Padre

XXXIII Domenica del Tempo Ordinario, 14 novembre 2021



1. OSSERVATORIO POVERTÀ ABITATIVE E INTERVENTI CARITAS

In Italia, contrariamente ad altri Paesi europei, non è presente nel dettato costituzionale una norma che sancisca il diritto all'abitazione come diritto sociale espressamente riconosciuto. La giurisprudenza costituzionale ha iniziato a delineare i contorni di tale diritto agli inizi degli anni '80, ma sempre collocandolo in una posizione servente per l'affermazione di altri diritti a esso collegati.

Nel nostro assetto costituzionale, il diritto all'abitazione viene considerato realizzabile in proporzione alle risorse delle collettività, lasciando al legislatore e al corpo politico la libertà di decidere se, e in che termini, attuarlo: e ciò comporta disomogeneità nell'attuazione tra il livello nazionale e quello regionale.

Nel Comune di Verona sono almeno 2.600 le famiglie che rischiano di restare senza sostegno pubblico per il pagamento dell'affitto e oltre 6.650 se si considera tutta la provincia. Con l'ultima legge di bilancio, sono state tagliate le risorse (300 milioni di euro a livello nazionale) che alimentavano il «Fondo sostegno affitti» e che da alcuni anni aiutavano molti a pagare il canone di affitto. Per far fronte alle domande arrivate con l'ultimo bando, nel novembre del 2022, la Regione Veneto ha trasferito ai Comuni della Provincia di Verona che avevano aderito al fondo un importo complessivo di 5 milioni e 593 mila euro. Nel 2022 sono arrivate 3.945 richieste. 2.633 persone hanno ottenuto il contributo. Tra gli esclusi alcuni non rispondevano ai requisiti, per altri non vi erano più i fondi a disposizione. Complessivamente i contributi erogati sono stati pari a 2 milioni e 73mila euro.

FONDO ABITARE E FONDO AGSM AIM SUPPORTO A 60 NUCLEI

PER IL PAGAMENTO DI UTENZE, AFFITTI, SPESE CONDOMINIALI.

Il mercato immobiliare privato negli ultimi anni è diventato sostanzialmente inaccessibile ai nuclei più svantaggiati (nuclei stranieri, che subiscono discriminazione de facies, lavoratori poveri, anziani, donne sole con minori, etc.). I canoni affitto sono aumentati esponenzialmente nel post pandemia e il numero di alloggi dedicati all'affitto residenziale è diminuito notevolmente a vantaggio delle locazioni turistiche. Inoltre, dalla fine del 2022, sono ripresi gli sfratti e molte famiglie hanno come unica soluzione l'alloggio in strutture temporanee costose (es. b&b), per evitare la separazione dei nuclei.

Nel corso del 2023, è stata rinnovata la convenzione tra Caritas Verona, Agsm-Aim e Caritas Vicenza (costituzione Fondo Solidarietà utenze) per concedere condizioni agevolate di rateizzazione alle famiglie più fragili. Il Fondo di Solidarietà Agsm-Aim è stato utilizzato a beneficio di 43 nuclei familiari, la cui situazione debitoria era dovuta prevalentemente al vertiginoso rincaro delle utenze negli scorsi anni. L'erogazione media è stata di circa 650€. Si tratta di famiglie, incontrate nei Centri d'ascolto Caritas e nelle Conferenze San Vincenzo, sia in città che in provincia, con profili eterogenei: in prevalenza nuclei di lavoratori poveri con 3/4 figli, ma anche individui soli, soprattutto anziani e persone con disagio psichico. In un'ottica di sostenibilità futura, il rinnovo della convenzione Caritas Verona, Agsm-Aim e Caritas Vicenza per il 2024 è prezioso, perché permette a Caritas diocesana di ridurre le risorse proprie destinate al fondo per le fragilità abitative, investendo maggiormente in attività laboratoriali/educative /capacitazione o in altre azioni innovative di accompagnamento all'abitare.

Altre 17 famiglie sono state supportate per il pagamento di canoni di affitto/tasse condominiali attraverso il Fondo di solidarietà interno. Questi contributi hanno permesso di evitare un peggioramento della situazione di precarietà e lo scivolamento verso una condizione di emergenza abitativa.



2. RETE DONNA: NUOVE PROSPETTIVE TRA COPROGETTAZIONE E FORMAZIONE

La collaborazione tra gli enti del coordinamento **Rete Donna**, di cui, oltre all'Associazione San Benedetto ODV ETS, fanno parte il Centro Diocesano Aiuto Vita e ACISJF Protezione della Giovane si sviluppa su **più piani di lavoro**. Il **Comune di Verona** è, invece, firmatario del **protocollo di intesa** per la gestione degli alloggi ATER siti in Via Maddalena.

Tutti gli attori della Rete, Comune incluso, sono stati attivi nelle azioni di progettazione e confronto strategico implementate nel 2023. Concretamente, sono stati rivisti i criteri di accoglienza delle persone negli alloggi co-gestiti, in funzione delle tipologie di povertà abitative rilevate dall'Osservatorio comune. Inoltre, è stata confermata la disponibilità a valutare casi particolari che non rispondono a tutti i criteri definiti ad oggi per l'accoglienza, anche alla luce della sempre maggiore complessità del mercato immobiliare a Verona e provincia.

Attualmente sia Casa della Misericordia che ACISJF Protezione della Giovane funzionano a pieno regime e rispondono al bisogno in modo ottimale.

In aprile il tavolo tecnico ha individuato una nuova famiglia per sostituire uno dei nuclei in uscita dai due alloggi co-gestiti.

Nel corso dell'anno sono state parzialmente ridefinite le mansioni delle figure professionali che compongono l'equipe di lavoro, per meglio rispondere ai bisogni e alle fragilità incontrate.

Lo scorso anno è stato caratterizzato da una grande attenzione al percorso formativo condiviso, rivolto alle operatrici degli enti coinvolti. Il focus tematico sulla **mediazione del conflitto in ambito interculturale è stato esplorato** nel corso di tre incontri: uno di taglio più teorico e gli altri due più operativi. La formazione è stata funzionale a mettere in comune metodi, strumenti e idee nell'ottica di un arricchimento reciproco e di un approccio comune verso le donne aiutate e i servizi con cui ci si interfaccia.

Ad ottobre c'è stato un tavolo politico che ha confermato la volontà di:

- proseguire nella cogestione degli alloggi;
- richiedere al Comune una rimodulazione contributo economico su famiglie seguite;

- aprire un confronto con ATER su spese condominiali in crescita;
- co-progettare la formazione per il 2024;
- proseguire e potenziare il lavoro di Osservatorio sulle povertà abitative;
- rafforzare collaborazione con il Comune di Verona.

A dicembre c'è stato un primo momento di confronto tra i referenti delle strutture, il Centro antiviolenza P.e.t.r.a. (Pratiche Esperienze Teorie Relazioni Antiviolenza) e lo Spazio di ascolto per uomini N.A.V., Non Agire Violenza, entrambi servizi del Comune di Verona. Questo dialogo proseguirà nel 2024 e troverà una concretizzazione in incontri formativi specifici.

Servizio Civile e le scuole all'interno dei contesti dell'accoglienza femminile

- 4 operatrici volontarie in Servizio Civile Universale presso Casa Braccia Aperte, Casa Gabriella e Centro Diocesano Aiuto Vita;
- laboratori con studenti delle scuole secondarie di secondo grado focalizzati sui servizi attivi, affettività e forme di violenza.

LA MEDIAZIONE DEL CONFLITTO IN AMBITO INTERCULTURALE

Stella Santoro

Psicologa clinica per infanzia, l'Adolescenza e la Famiglia
e specialista in Centro Interculturale ed Etnopsicologia



3. CASA SANTA ELISABETTA: CAMPAGNA 8XMILLE CEI ED ESPERIENZE NARRATIVE

Una piccola comunità.

Ogni famiglia ha il proprio appartamento, ma gli spazi comuni sono fondamentali. Ci sono una sala ricreativa interna dove i bambini giocano e studiano insieme e una bellissima corte esterna. Questi ambienti sono utilizzati anche per ospitare laboratori, incontri e cene condivise. L'obiettivo è favorire i rapporti di amicizia e di aiuto reciproco tra le donne accolte nella struttura.

Un percorso di autonomia.

Il Centro di ascolto Caritas gestisce gli accessi su segnalazione dei Servizi Sociali. Solitamente, le donne che accedono agli alloggi di Casa Santa Elisabetta hanno già una piccola entrata economica e possono contribuire al pagamento delle utenze. Questo è un gesto importante nel percorso di crescita, perché responsabilizza verso una nuova e completa indipendenza.

Si cresce insieme.

Gli operatori e i volontari organizzano laboratori culturali ed extra-scolastici con le mamme e i bambini che vivono nella casa. Gli spazi comuni e lo spirito di condivisione permettono ai più piccoli di poter crescere insieme, confrontandosi e aiutandosi, come in una grande famiglia allargata.

Il cimentarsi in nuove attività (utilizzare il computer, andare in bicicletta, modellare la creta) favorisce lo scambio e permette di far emergere talenti e saperi. A volte, queste piccole evidenze sono fondamentali per prendere consapevolezza delle proprie potenzialità, riacquistare autostima e riprendere in mano la propria autonomia. Sono stati sperimentati 10 tipi di laboratori: bicicletta, ceramica, aiuto compiti, lettura e cerchio di parola, teatro, narrazione video, pasticceria e cucina, lettura per bambini, giardinaggio.

7 donne e 12 minori
8 appartamenti
6 nazionalità
12 laboratori differenti
1 campagna 8xmille CEI
rimessa in circolo finanziamento
7 nuove volontarie

Nel 2023 si è consolidato il "gruppo casa", che comprende non soltanto le famiglie che vi abitano, ma anche le operatrici coinvolte a vario titolo, le 7 volontarie (di cui 6 coinvolte in corso d'anno e di età media 45 anni), amiche e familiari. All'interno di questo gruppo la fiducia si è creata facendo insieme (incontri, progettazione attività, cene condivise), in una dimensione informale, andando oltre i ruoli. Il risultato è un luogo che tutte riconoscono come accogliente, familiare e generativo.

I racconto di sé: relazioni ed empowerment femminile

I numerosi laboratori svolti nel 2023 e, in particolare, il percorso di cinema partecipativo, hanno permesso di rigenerare i rapporti tra le donne accolte, e delle stesse con le operatrici e le volontarie. Il coinvolgimento in un'attività così introspettiva ha permesso di approfondire la conoscenza reciproca, di scoprire lati inaspettati e vicinanze inattese. Inoltre, a detta delle stesse partecipanti, ha rappresentato la possibilità di "fermarsi a pensare", di "osservarsi dall'esterno". Questa opportunità è parsa loro preziosissima e gratificante, e va collocata all'interno di vite complesse, punteggiate di fatiche e sovraccarichi parentali. Possiamo dire che la creatività ha aperto spazi di espressione e ha offerto l'occasione di riconoscersi e proiettarsi nel futuro con maggiore consapevolezza e autostima. Le cene condivise, preparate collettivamente alla fine di ogni incontro del laboratorio di video, hanno rappresentato una dimensione relazionale autentica e informale. Come accennato precedentemente, questa dimensione è stata fondamentale per permettere ad alcune delle donne accolte di sentirsi riconosciute e di riconoscere la propria agency per poi attivarsi in prima persona per l'ideazione e la concretizzazione delle idee formative per il 2024. Le arti muovono emozioni, provocano cambiamenti.

Le mille e una donna

Documentario realizzato nel corso del laboratorio di cinema partecipativo





La mia storia

(racconto scritto durante il laboratorio di narrazione video)



Mi chiamo Jamila, ho 36 anni e sono nata in una piccola, bellissima città del Marocco di nome Taza, circondata da alte, imponenti montagne.

Il suo nome berbero è Tizi, "sentiero".

Infatti Taza divide la catena dei monti Atlas da quella del Reef.

Il suo clima è freddissimo d'inverno e caldissimo d'estate. E' una città dalla cultura conservatrice, i suoi abitanti sono molto legati alle tradizioni, al legame tra le famiglie che si radunano in tantissime tribù di cui vanno orgogliose. Ognuna ha la sua storia particolare, il culto degli antenati, il riconoscimento di valori, rituali, costumi come ad esempio nelle feste tradizionali tipo matrimonio, nascite di bambini, perdita dei propri cari. Questo fa parte della mia identità, della mia storia, delle mie origini.

Sono nata in una fattoria, per questo sono molto attaccata alla Terra, alla Natura, ai mille volti che essa mostra. Lì si coltivavano cereali come il biondo grano, ma anche alberi da frutto come il melograno coi suoi meravigliosi fiori rossi, gli olivi dalle foglie argentate, i mandorli dai petali bianchi. Mio padre li coltivava con cura ed io amavo guardarlo lavorare la terra con le sue grandi mani callose. Quando avevo cinque anni, ci trasferimmo nella città di Taza, lo zio e i cugini invece, rimasero nel villaggio. Ogni tanto tornavamo alla fattoria, soprattutto d'estate, era troppo bello ritrovare i profumi della terra, giocare liberi nei prati, in mezzo a tanti animali: pecore, asini, mucche, cavalli, cani, gatti.

Noi piccole bambine avevamo i nostri segreti che custodivamo gelosamente. Andavamo a rubare il latte delle pecore per fare uno yogurt speciale, con un nostro metodo particolare. Raccoglievamo le ampie foglie dei fichi e ci buttavamo dentro un po' di latte delle pecore mescolato con quello che fuoriesce dai fichi ancora acerbi. Era buonissimo, soprattutto perché frutto della nostra fantasia. Quando penso alla mia infanzia, tra i miei ricordi compare il profumo dei funghi. In autunno li raccoglievamo e li mettevamo ad arrostire. Il buon odore del bosco, del muschio, della terra umida ci inebriava.

Eravamo delle cuoche in erba, piene di inventiva e di curiosità.

Quando le mandorle erano ancora acerbe, le schiacciavamo, poi aggiungevamo dello zucchero e le mettevamo a tostare nel forno per qualche minuto. Dopo, ovviamente le mangiavamo con grande gioia e soddisfazione. Erano grandi avventure, anche un po' pericolose se si pensa che avevamo solo una decina di anni. Tra di noi, la più grande ed esperta forse ne aveva tredici. Nella proprietà c'era anche un grande albero di gelso.

Noi andavamo a raccogliere le more, sempre di nascosto, ma ci sporcavamo moltissimo ed era inevitabile che la mamma e le sorelle più grandi se ne accorgessero e mi sgridassero: le tracce blu dei gelsi raccolti, macchiavano vistosamente sia le mani che i vestiti.

Nella mia famiglia siamo sei sorelle, io sono la penultima. Papà lavorava in Francia, faceva l'operaio tra Avignone e Marsiglia. La nostra era una casa piena di donne perché con noi, c'era anche la nonna paterna. Quando stavamo al villaggio, nella fattoria c'erano tre case, lei girava tra le tre case, ospite dei vari figli.

A Taza ho vissuto fino a 23 anni, lì sono cresciuta, ho studiato, mi sono iscritta all'università e mi sono laureata in Economia. Poi ho deciso di fare un concorso per accedere ad un corso di formazione per diventare insegnante. L'ho passato e per la prima volta ho lasciato la mia città. Sono andata a vivere a Hossiema per un anno. Mi sono innamorata di quella bella città bagnata dalle acque turchine e tiepide del mar Mediterraneo, mi sono sentita grande, adulta, mi sono innamorata per la prima volta.

Alla fine di quel percorso, ho lavorato come maestra, sulle montagne vicino ad Hossiema. Ho girato tra varie scuole, sempre in villaggi ad alta quota. Questo è durato nove anni.

Dopo tre anni di lavoro, incontrai Mohammad e me ne innamorai moltissimo. Lui seguiva un master in Diritto amministrativo e mi motivò a far la stessa cosa. Feci tutti gli esami, ottenni la qualifica ma decisi di non abbandonare la scuola. Lavorare coi bambini mi piaceva di più. Siamo stati insieme dal 2012 al 2019, ma abbiamo convissuto solo nei lunghi mesi estivi di vacanza o durante le interruzioni lungo il corso dell'anno. Io lavoravo in montagna e lui a Rabat. Mohammad si è trasferito in Italia, a Verona, nel 2015 ed è rimasto per quattro anni. Io e Romi, mia figlia, siamo arrivate in Italia nel 2018 quando la piccola aveva quattro anni. Sono venuta a Verona esclusivamente per curare mia figlia che è nata con una malattia genetica rara. Di fatto la coppia era già in crisi dal 2014, da quando è nata la bambina. Lui non era responsabile, non era in grado di affrontare le difficoltà della malattia, non era pronto ad essere un papà.

Nella mia vicenda, mi ha aiutato tanto la mia storia familiare, la forza di tutte quelle donne di affrontare la vita da sole, di contare su loro stesse per sopravvivere e per vivere.



4. LA RETE SAN BENEDETTO: PROPOSTE ABITATIVE ETEROGENEE

Nel 2023, la rete abitare San Benedetto ha accolto **35 nuclei familiari** (19 appartamenti e 2 case accoglienza), per un totale di **61 persone**

19 appartamenti sono assegnati a nuclei familiari singoli, 3 appartamenti sono pensati per accogliere due famiglie monoparentali. La condivisione dell'abitazione permette ai nuclei in esperienze di **cohousing** di ridurre le spese vive e di sperimentare nuovi legami e nuove forme di vicinanza con le coinquiline. Nel concreto, questo si può tradurre in un aiuto reciproco per la custodia dei figli, nello svolgimento alternato di alcune incombenze quotidiane (spesa, pagamento utenze, etc.), ma anche nella condivisione di alcuni beni (automobile, pc...), nell'avere una persona con cui condividere pensieri, momenti di svago e tempo libero.

Ricordiamo che, per le esperienze di co-housing, la prassi prevede che gli operatori referenti condividano la storia delle potenziali famiglie beneficiarie e un'ipotesi di progetto di convivenza.

Dal confronto partecipato emerge la potenziale coppia di nuclei da accogliere, alla luce delle caratteristiche individuali della famiglia, dell'età e del numero dei figli a carico.

CASE DI ACCOGLIENZA

CASA BRACCIA APERTE:

4 mamme e 8 minori

CASA MISERICORDIA:

10 donne sole

ALLOGGI SEMINDIPENDENTI

APPARTAMENTI SAN BENEDETTO

11 nuclei familiari

ALLOGGI ATER

4 nuclei monoparentali

APPARTAMENTO DISM

2 donne sole

CASA SANTA ELISABETTA

8 nuclei monoparentali

Un elemento significativo che si conferma rispetto allo scorso anno è il desiderio delle famiglie di **condividere i propri pensieri rispetto ai bisogni educativi dei figli** e rispetto alle proprie aspirazioni professionali.

L'attivazione di budget educativi individuali a favore dei minori accolti negli alloggi Caritas ha permesso loro di scoprire interessi e talenti e ai genitori di aumentare la consapevolezza circa l'impatto positivo di attività artistiche, sportive, culturali rispetto al rendimento scolastico, alla capacità relazionale e alla crescita individuale, così come di migliorare la propria competenza organizzativa (portare i bambini ai corsi, preparare materiali per differenti attività, accordarsi con altri genitori, ricordare le scadenze per iscrizioni, competizioni, spettacoli o altro).

Ho 9 anni, mi piace suonare...mi piace suonare perché mi calma. Se mi dici futuro penso a viaggiare, andare in posti belli, scoprire cose nuove.

A., budget educativo musica

Ho 9 anni, mi piace la libertà, nel senso mi piace quando corri e senti la libertà, i capelli che si muovono e sentire l'aria dell'estate mentre corri. La mia passione? La mia passione è cantare...cantare mi fa sentire tranquilla. Se mi dici futuro mi viene in mente una nuova vita, da sola, mi vedo così quando avrò 18 anni.

B., budget educativo musica

Ho 10 anni e faccio la quarta elementare. Una cosa che mi piace fare e una cosa che non mi piace fare nella vita? Ci devo pensare...la cosa che mi piace tanto è il calcio.

Una cosa che non mi piace invece è quando le persone mi toccano in faccia. Quest'estate abbiamo fatto rugby e anche piscina, io e Nelsi insieme, anche quello ci è piaciuto molto.

S. budget educativo rugby e piscina

Nel 2023, le famiglie beneficiarie sono state coinvolte maggiormente nella progettazione e nella valutazione delle azioni. L'apertura di **spazi di confronto più orizzontali ha permesso alle persone di esprimersi più liberamente rispetto ai bisogni.**



5. OFFICINA CULTURALE CREARE FIDUCIA NEI CONTESTI ABITATIVI

Officina Culturale è prima di tutto uno spazio in cui accogliere le persone e coinvolgere in nuove esperienze. È un progetto che spinge ad attivarsi attraverso laboratori/corsi di formazione e che crea spazi di incontro e relazione tra gli abitanti dei quartieri attraverso piccoli eventi, momenti informali.

Sempre più si conferma come strumento chiave per l'accompagnamento anche in ambito abitativo.

*Buongiorno,
vi scrivo per ringraziarvi tantissimo per la bellissima esperienza che ho passato con i miei bambini domenica scorsa a teatro... grazie mille perché date questa opportunità ai bambini... ho visto la felicità negli occhi dei miei figli...
grazie ancora e buona giornata!
Messaggio di una mamma beneficiaria*



I laboratori, gli incontri, i corsi di Officina Culturale sono gratuiti e si svolgono in molti spazi. Per esempio, all'Emporio della solidarietà, nella Portineria di quartiere, negli spazi parrocchiali e di associazioni nel territorio, in biblioteche e circoscrizioni, negli spazi comuni delle strutture di accoglienza. Le iniziative sono aperte a tutti: adulti, donne, uomini, bambini.

Ci sono proposte per tutte le età e per tutte le esigenze. Corsi di bicicletta, laboratori di teatro, cucina, pasticceria, corsi di informatica, laboratori per imparare a scrivere un cv, mettere in pratica buona abitudini sul risparmio energetico, corsi di educazione finanziaria... Poi c'è Officina Futuro che si rivolge a bambini e ragazzi e offre loro la possibilità di partecipare gratuitamente a corsi di danza, teatro, cinema, calcio, basket, lingua, spettacoli, proiezioni, etc.

Nel corso dell'anno, con il supporto di una libreria e di alcuni operatori delle biblioteche della Rete Civica, sono state aggiornate le bibliografie degli angoli lettura delle case di accoglienza, alla luce dell'evoluzione dell'età dei ragazzi accolti.

Sempre nella prospettiva di favorire l'avvicinamento alla lettura e l'accesso alla cultura, sono stati organizzati alcuni **laboratori di lettura animata** rivolti a bambini di età compresa, tra 3 e 6 ed è stata data la possibilità a tutte le famiglie accolte dalla Rete San Benedetto di **andare gratuitamente a teatro la domenica pomeriggio** nel mese di dicembre.

Quello che emerge è che **la fiducia è un ingrediente chiave per stimolare la voglia delle persone di mettersi in gioco per sé e per gli altri.** E dalla nostra esperienza la fiducia si costruisce e consolida **più facilmente in momenti e contesti informali.** Bevendo un caffè insieme, partecipando ad un laboratorio di cucina, ascoltando un canzone, andando a teatro insieme.

Sempre di più, lo spazio laboratoriale, inizialmente considerato come occasione e in cui acquisire competenze e conoscenze, si configura come nuovo luogo di ascolto e di dialogo con gli adulti e con i ragazzi, e diventa un **polo cruciale dell'osservatorio Caritas.** Possiamo affermare che **la voglia di esprimersi e partecipare emerge più facilmente attraverso azioni concrete.**

I volontari spesso esplicitano il desiderio conoscere meglio le famiglie accompagnate facendo attività generative insieme. Il **"fare insieme"** è un **canale privilegiato di connessione,** crea spazi informali di contatto non pensabili all'interno di un contesto formale (es. colloquio di monitoraggio). **"Facendo insieme"** si condividono punti di vista, saperi, conoscenze e si aprono conversazioni che portano a scoprire talenti e decostruire stereotipi.

Ci sono i bisogni dichiarati, ovvero quelli economici, che sono i più impellenti, però noi cerchiamo di rispondere anche ad altri tipi di bisogni, creando relazione e "prossimità". Cerchiamo di creare con le persone accompagnate un rapporto di fiducia, ma anche di vero scambio, che non si senta che noi diamo e loro ricevono, ma anche che noi abbiamo piacere di ricevere qualcosa da loro, uno scambio alla pari, un dare e avere costruttivo per tutti.
Daniela, volontaria



6. PROSPETTIVE: CONNETTERSI, NARRARE E ATTIVARE

Si è appena concluso il 44° Convegno nazionale delle Caritas diocesane dedicato al tema "Confini, zone di contatto e non di separazione". L'evento ha visto incontrarsi e confrontarsi 182 Caritas diocesane provenienti da tutta Italia. Anche per Verona è stata una tappa importante di preghiera, scambio di pratiche e discernimento.

Gli orientamenti finali sono stati di particolare interesse per le nostre prospettive di lavoro 2024. Partendo dal presupposto che il confine è una zona di contatto, siamo invitati a non farci confinare da chi ci vuole solo capaci di fare buone opere.

Il confine, d'altro canto, aiuta anche noi a stare "nel nostro" e a non occupare spazi di altri; a liberarci un po' dall'ansia della concretezza e superare una progettazione socio-pastorale che si limita a soddisfare bisogni, dimenticando la dimensione della profezia. Oggi non basta più mettere al centro i poveri, bisogna coinvolgere tutta la comunità, condividendo relazioni e conoscenze. Non è più tempo di comunicazioni frettolose, di comunicati, è il momento di offrire esperienze di volontariato per aiutare a cambiare sguardo.

Viviamo in un mondo complesso e il nostro ruolo è anche quello di fornire chiavi di lettura per affrontarla. Tempo e parola in spazi di coordinamento e di formazione continua, potranno essere utili "strumenti di lavoro".

E per "fare la nostra parte" nel biennio 2024-2025 Caritas Italiana propone alcune piste di lavoro:

- il "Giubileo del volontariato e delle fragilità", un doppio appuntamento tra marzo e novembre 2025;
- "Mi fido di noi", fondo di microcredito sociale a favore di fasce di popolazione indebitate e in condizioni di fragilità sociale, con lo scopo di intercettare la fetta di persone (in crescita) che fatica ad accedere al credito ordinario;
- La campagna "L'azzardo non è un gioco" con l'obiettivo di informare, sensibilizzare, prevenire, con lo scopo di migliorare la percezione del fenomeno e delle sue conseguenze all'interno delle Comunità;
- "Liberi di scegliere" per costituire una rete di accoglienza per minori e donne che lasciano famiglie dove sono vittime di violenza a causa delle organizzazioni criminali.

Le prospettive di lavoro si svilupperanno secondo i seguenti assi:

- **ESTENSIONE E POTENZIAMENTO DELLE OFFICINE CULTURALI DIFFUSE** nei contesti di attività dell'Associazione San Benedetto e rafforzare la collaborazione con gli enti di Rete Donna in questo ambito (laboratori narrazioni per la giornata internazionale della donna). Le proposte di Officina culturale permettono di coinvolgere nuovi volontari, anche giovani, il loro carattere di concretezza e "leggerezza" le rendono infatti più attrattive rispetto al classico accompagnamento all'abitare;
- **RAFFORZAMENTO DEL LAVORO DI RETE DONNA** in termini di: 1) allineamento sul metodo di lavoro e postura da adottare con persone accompagnate e enti stakeholder; 2) prosecuzione della formazione condivisa con focus su normativa immigrazione e le ricadute sulle prestazioni socio-assistenziali e sanitarie nell'ambito del coordinamento Rete Donna; 3) confronto con ATER per contenimento spese condominiali in crescita ridefinizione compartecipazione del Comune alle spese relative ai nuclei segnalati;
- **SVILUPPO DELLA CAPACITA' NARRATIVA PER SENSIBILIZZARE**. Imparare a raccontare (non rendicontare informazioni) i processi, i significati, le connessioni. Un racconto comunitario può suscitare un interesse "partecipato" rispetto alle progettualità portate avanti;
- **COINVOLGERE MAGGIORMENTE LA COMUNITA' DIVERSIFICARE LE FORME DI ATTIVAZIONE**, accettando e valorizzando le disponibilità. Ad esempio il volontariato episodico, giovanile o non, rappresenta una possibilità di servizio occasionale capace tuttavia di far vivere esperienze intense e di qualità (es. laboratori Officina Culturale, cene di quartiere, passeggiate, etc.). In questo senso, le persone che si attivano ci aiutano a concretizzare i progetti, ma sperimentano in prima persona un'occasione di accoglienza e solidarietà, che permette loro di cambiare sguardo su molti temi e fenomeni.

occhio al futuro!

SOSTIENI LA CAMPAGNA !

ASSOCIAZIONE DI CARITÀ SAN ZENO ODV ETS

IBAN: IT 40 Z 05018 11700 000017091380

CAUSALE: OCCHIO AL FUTURO!

NON DIMENTICARE DI SOSTENERCI :

CON IL TUO 5X1000

ASSOCIAZIONE DI CARITÀ SAN ZENO ODV ETS

CODICE FISCALE 03071290237

ASSOCIAZIONE SAN BENEDETTO ODV ETS

CODICE FISCALE 93051340235

CON IL TUO 8X1000

A FAVORE DELLA CHIESA CATTOLICA

CARITAS DIOCESANA VERONESE

TEL. 045 2379300

EMAIL: PROGETTI@CARITAS.VR.IT